

a Milano; dubitando le scritture e zifre non siano stà prese per intender li secreti nostri, fo mutado le zifre con li oratori et col provedador Griti, et par, esso signor Marco Antonio Colona rechiedesse la nostra zifra per poter scriver in Franza; *unde* fo tratà nel Conseio di X questa materia et fu terminato . . .

È da saper, ditto signor Marco Antonio Colona tratava con sier Antonio Justinian dottor Cao di X, si esser conduto Governador nostro, come la Signoria servi francesi di qualche mier di ducati. Et cussi fu preso in questi Consegii di X di servirli, *videlicet* darli ducati . . . et intravien dita di sier Alvise Pixani procurator dal *Banco*, qual questa matina fo in Colegio per questo con li Cai di X et ditto signor Marco Antonio. Et l' hora era tarda. El Doxe si leveo e lassò esso signor Marco Antonio in Colegio con li Savii, et dia partir questa note.

*Di sier Andrea Griti procurator, provedador general, vene letere, di 3, hore 2, da Lonà.* Come era li con monsignor di Lutrech, et colouqui, etc.

140\* Et volendo intrar li Cai di X sopra la suplication di sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator, vol donar a la Signoria ducati . . . et poter venir qui e asolto dil bando etc., per esser sier Lunardo Emo Cao di X, fo fato uno altro Cao in suo luogo, qual fu sier Jacomo Badoer, che *etiam* una altra fiata fo fato Cao il mexe di Octobre. Zonte letere, nulla fu fato.

*Di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, da Otnardo, date a di 21...* Come di le trieve non saria, perchè francesi, vedendosi superiori e aver preso do terre in la Fiandra apresso Tornai nominate in le letere, et volendo l' Imperador la restitution di Fonterabia e questi loci, et che li foraussiti ritornasseno, et che 'l marchese di Mantoa fusse compreso in le trieve; a le qual cose il re Christianissimo non asentiva, ma volea far chi ha si tegna; per il che la Cesarea Maestà non volea per niun modo acceplar altri capitoli, però volea strenzer Tornai etc. Et che madama Margarita, qual era zonta de li, . . . . .

*Di Anglia, fo letere di sier Antonio Surian dottor, cavalier, orator nostro, date a Cales, le ultime di 13.* Scrive di quelli tratamenti. El cardinal Eboracense et li oratori di questi reali erano pur li, et scrive li successi di quelle occorrentie . . .

*Da poi zonse letere di Roma, di l' orator nostro sier Alvise Gradenigo, di 28 et 29.* Come il Papa a di 25, fo il zorno di Santa Catharina,

vene da la Magnana in Roma con gran triumpho, et li andoe contra 20 cardinali, alegrandosi con Soa Beatitudine di l' acquisto di Milano, et la sera fu fato gran feste in Roma e in caxa di tutti reverendissimi cardinali, excepto Flisco, li do Triulzi e il Pisano nostro; *etiam* in caxa di l' orator cesareo et fiorentin. *Item*, l' Orator non li andò contra, e la sera il Papa fe' pranso ad alcuni cardinali con grandissima alegrezza. Scrive, poi il Papa si resentì con qualche alteration di febre. Et avisa alcune parole il Papa rasonò con li cardinali di la presa di Milano, qual fo per certa buova; fo aperta a quelli dil suo campo e introduti dentro; et come domino Andrea Griti havia fato grande animo a li fanti di la Signoria andasseno avanti. El qual missier Andrea teniva saria stà preso, e si l'havesse in le man, li faria cognoser quello saveria far preti; et che sperava di averlo, dicendo aver auto più alegrezza di questo Milan che quando fo fato Papa. *Item*, scrive, volea far cardinal uno clerico di camera nominato . . . , qual avia officii e beneficii per ducati 40 milia, il resto daria di contadi; sichè il Papa averia 70 milia ducati. *Item* scrive, il Papa li dà la mità di la penitentieria et la legation di Hongaria. Scrive, quando il Papa ave la nova di Milan, era 6 hore di note, levò suso, lexe le letere et stete con una vesta di . . . sopra la camisa più di hore . . . a uno balcon a pensar.

*Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . .* Avisa come erano zonte letere de li di l' acquisto di Milan et presa dil Governador nostro, et come era stà fato gran feste etc. *Item*, preparavano galie, e con quelle è armate le voleano aviar a la impresa di Zenoa, poichè Milan è perso. *Item*, il Vicerè era venuto idropico. Scrive dite galie voleva mandarle a le nave soe è a Livorno etc.

Et ussito Consejo di X, a hore 2 1/2, per la terra se intese il star mal dil Papa et dubitarsi di lui.

*Et poi a hore 4 gionse uno altro corier, qual fu . . . fo fio di Taiagola, con letere dil ditto Orator nostro, di 2, hore 10.* Scrive, il Papa esser morto in quella hora, et haverlo auto prima per via di mastro Bernardin Spiron a hore 7, che *laborabat in extremis*; poi il cardinal Triulzi li mandò a dir era morto. *Demum* fu accertato verissimo esser morto . . . , per il che spaza dito corier, al qual ha dato ducati . . . con ordine vengi in zorni do a Venecia etc.; et stete zorni 3 1/2.

Queste letere zonte in palazzo, el Doxe mandò per sier Francesco Bragadin el consier, sier Antonio Justinian dottor Cao di X, e altri, ma questi veneno. Eravi *etiam* Gasparo di la Vedoa secretario con altri